



Rassegna Stampa 13 settembre 2024

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

POLITICA

I NODI DELLA LEGGE DI BILANCIO

IL QUADRO ECONOMICO

Si conta su una revisione al rialzo del Pil per accelerare al fine di reperire i 10 miliardi utili a prolungare la linea delle ultime due Finanziarie

LA «BENEDIZIONE» DI ZUPPI

Il presidente della Cei: questa «è la direzione da noi auspicata ed è giusta, incoraggia a non avere paura di avere a casa tanti figli»

Manovra, bonus per fragili e famiglie

Nuovo vertice a Palazzo Chigi con la premier e Giorgetti: la linea è «niente deficit»

PAOLO CAPPELLERI

● **ROMA.** C'è il divieto assoluto di fare deficit, il costo della manovra deve assolutamente restare all'interno dei parametri europei. Giorgia Meloni e Giancarlo Giorgetti hanno condiviso questo avvertimento nel vertice di maggioranza, il secondo in quattro giorni, con Matteo Salvini, Antonio Tajani e Maurizio Lupi. E nella strategia per arrivare a una legge di bilancio da 23-25 miliardi di euro (la forchetta stimata ora) si punta su due direttive in particolare: l'applicazione di un quoziente familiare per le detrazioni, e la concentrazione delle risorse sui bonus per fragili e famiglie, depotenziando invece quelli dietro cui sono stati individuati meccanismi elusivi.

Il ministro dell'Economia nel vertice di Palazzo Chigi ha illustrato le linee guida del Piano strutturale di bilancio che dovrebbe essere esaminato nel Consiglio dei ministri di martedì mattina e ritoccolato dopo l'aggiornamento dei Istat sulle stime dei conti pubblici attesi per lunedì 23. Si conta su una revisione al rialzo del Pil per accelerare l'operazione per reperire i 10 miliardi di euro necessari per confermare il valore delle prime due manovre del governo Meloni. E si torna a parlare anche di extraprofitto, secondo quanto si racconta in ambienti di



GOVERNO
Il presidente
del Consiglio
Giorgia
Meloni

Valeria Valente. E secondo Osvaldo Napoli (Azione), con il quoziente familiare sulle detrazioni si rischia "una partita di giro fra i contribuenti: può funzionare a condizione che non siano toccati diritti costituzionalmente inviolabili, come la parità di trattamento fiscale fra soggetti con le stesse capacità di reddito".

Il dettaglio delle misure deve prendere corpo. È ancora la fase dello screening delle ipotesi, spiegano dal governo. Si valuterà anche quali hanno il moltiplicatore più alto. Allo studio anche l'eliminazione della possibilità per la pubblica amministrazione di mandare in pensione il dipendente che ha maturato i requisiti per la pensione anticipata (42 anni 10 mesi di contributi) una volta raggiunti i 65 anni spostando il limite a 67 anni come accade nel lavoro privato. Prima dei 67 anni, anche avendo i requisiti per la pensione anticipata, si potrà così continuare a lavorare sia nel pubblico che nel privato senza che sia necessario il via libera da parte dell'amministrazione e dell'azienda.

E mentre la segretaria del Pd Elly Schlein chiede che «gli insegnanti siano pagati di più», il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara assicura che rispetto alla manovra «Giorgetti ha manifestato una notevole sensibilità per il settore della scuola». (ANSA).

governo: il tema già un anno fa ha creato fibrillazioni fra Meloni e Tajani quando furono tassati quelli delle banche, e ora ogni ragionamento pare sia limitato, eventualmente, all'ipotesi di un contributo solidale esteso a tutte le grandi imprese, anche quelle del settore energetico.

Circa 5-6 miliardi, secondo le intenzioni dell'esecutivo, sarebbero destinati alle misure per con-

trastare la denatalità. "Più è numerosa la famiglia, meno tasse si pagano", l'obiettivo di legislatura scandito più volte dalla premier, e il suo governo già nella manovra di un anno fa e nella delega fiscale ha declinato alcune misure con un quoziente familiare.

In questa direzione va il piano di Giorgetti per cambiare le regole delle detrazioni fiscali anticipato dal Foglio, alla vigilia del nuovo

vertice a Palazzo Chigi. Un sorpasso rispetto a uno dei capisaldi della ricetta economica meloniana? «Nessuna fuga in avanti - assicura Ylenia Lucaselli, capogruppo di FdI in commissione Bilancio alla Camera - Meloni e il ministro dell'Economia sono totalmente in linea su queste misure, perfettamente coordinati». La spinta su misure per le famiglie è promossa anche dal cardinale Matteo Zuppi:

critico con il governo rispetto all'Autonomia differenziata, il presidente della Cei, spiega che questa «è la direzione da noi auspicata ed è giusta, incoraggia a non avere paura di avere a casa tanti figli». C'è invece scetticismo fra le opposizioni. Per il M5s è «solo propaganda anacronistica». «La denatalità si combatte investendo sull'occupazione femminile e sui servizi», contesta la dem

ECONOMIA

A DICEMBRE NUOVO INTERVENTO

IL NODO DELL'INFLAZIONE

Dovrebbe tornare ad aumentare a fine anno, perché i bruschi ribassi dell'energia non incideranno più sui tassi sui 12 mesi

Bce, arriva il taglio sui tassi ma il futuro resta incerto

Sforbiciata di 0,25 punti. Lagarde: «Dicembre? Sarà quel che sarà»

● La Bce taglia i tassi per la seconda volta, ancora di 25 punti base, ma per vedere il terzo calo bisognerà aspettare molto probabilmente dicembre. L'inflazione sta scendendo come previsto, tanto che le stime dell'Eurotower restano invariate rispetto a giugno, ma alcune pressioni di fondo sui prezzi preoccupano ancora il Consiglio direttivo e lo spingono alla cautela. Una posizione che il governo italiano non condivide e che parla per voce del vicepremier Antonio Tajani: «Serviva più coraggio», dice. Un concetto ribadito anche dal ministro per le Imprese e il Made in Italy Adolfo Urso.

La decisione di Francoforte era attesa da mesi e non ha stupito più di tanto i mercati, ma le Borse europee chiudono la seduta tutte in positivo apprezzando comunque le prospettive di nuovi tagli che sicuramente arriveranno, anche se il ritmo resta incerto. La prossima settimana toccherà alla Fed iniettare entusiasmo negli investitori, avviando il suo percorso di allentamento. Anche negli Usa la scommessa è di una riduzione da 25 punti base, la stessa che stavolta ha messo d'accordo tutti i componenti del board Bce. Persino il governatore austriaco Holzmann, che a giugno era stato l'unico a votare contro il primo taglio, ha acconsentito ad una riduzione del costo del denaro che ha portato il tasso sui depositi, quello con cui la Bce orienta la politica monetaria, da 3,75% a 3,50%. Il nuovo quadro operativo, appena entrato in vigore, ha richiesto un aggiustamento tecnico da 60 punti base per gli altri due tassi: quello sui rifinanziamenti principali è calato dal 4,25% al 3,65% e quello sui prestiti marginali dal 4,50% al 3,90%.

«Manterremo i tassi a livelli sufficientemente restrittivi per tutto il tempo necessario» e «non ci impegniamo verso alcun percorso», ha ribadito la presidente della Bce Christine Lagarde, allontanando ogni speranza da chi si aspettava l'inizio di una fase di stimolo all'economia attraverso tagli più ampi. Bisogna restare ancorati ai dati, ha spiegato, e la buona notizia è che le stime dell'inflazione non cam-



BANCA CENTRALE EUROPEA La presidente Christine Lagarde

biano per la quinta volta consecutiva: 2,5% per quest'anno, 2,2% per il 2025 e 1,9% nel 2026. Il target del 2% non si sposta, per la Bce sarà raggiunto verso la fine dell'anno prossimo. È il dato che ha spinto la decisione del board, assieme alle nuove stime del Pil, che gli esperti sono stati costretti a rivedere al ribasso dopo il calo del Pil del secondo trimestre e la recessione sempre più vicina in Germania. L'Eurotower ha quindi limato di uno 0,1% la crescita per i prossimi tre anni: quest'anno si fermerà allo 0,8%, il prossimo all'1,3% e nel 2026 all'1,5%. Lagarde registra il rallentamento ma senza allarmi, perché «il picco» dell'effetto del rialzo dei tassi si è già raggiunto, e l'economia si riprenderà. Non c'è dunque bisogno di accelerare sul taglio dei tassi, anche perché ottobre «è troppo vicino» per avere nuovi dati che cambino il quadro dipinto adesso. A dicembre, invece, ci saranno le nuove previsioni e «sarà quel che sarà», ha detto la presidente.

Un aiuto alla crescita, ha poi sottolineato, potrebbe darlo il rapporto Draghi: «formidabile» nella sua completezza, «severo ma giusto» nelle indicazioni, e pieno di proposte sulle riforme strutturali necessarie a sbloccare la competitività, ha detto Lagarde, auspicando che i governi attuino quell'agenda.

La cautela della Banca centrale non piace al governo italiano. Per il vicepremier Tajani «non dobbiamo cedere a capricci rigoristi, anche quello della Germania». La Bce «deve avere più coraggio e deve poter fare di più». Bisogna «modificare il Trattato» perché «non può essere solo guardiana dell'inflazione, deve poter governare la moneta per sostenere la crescita». Anche per il ministro Urso Francoforte «ha deluso le aspettative ancora una volta». Ma a chiedere una riduzione più veloce è robusta ci sono anche voci dell'opposizione, come i parlamentari di M5s Europa.

[Ansa]

Occupazione da record nel secondo trimestre ma calano le ore lavorate

Osservatorio Istat

Il tasso di occupazione nel secondo semestre ha raggiunto il record del 62,2%, la disoccupazione è scesa al 6,8%, i minimi per il nostro Paese. Trend confermato in luglio. Emergono segnali di difficoltà per industria, costruzioni e agricoltura (-0,2% delle ore lavorate). **Pogliotti** — a pag. 5

Occupazione, tasso record nel trimestre ma calano le ore lavorate

Lavoro. Tasso di attività al 62,2% e quello di disoccupazione scende al 6,8%

Resta alta la percentuale degli inattivi 33,1%



SALARI

L'indice del costo del lavoro aumenta del 4,5% su base annua per effetto dei rinnovi dei contratti di lavoro

Giorgio Pogliotti

Il tasso di occupazione nel secondo semestre ha raggiunto il record storico del 62,2%, e il tasso di disoccupazione è sceso sui livelli minimi per il nostro Paese al 6,8% (bisogna tornare al terzo semestre 2008 per trovare un dato più basso, il 6,7%). Luglio ha poi confermato questo trend superando il picco dei 24 milioni di occupati, con il tasso di occupazione salito al 62,3% (ancora circa tredici punti sotto la media europea) e il tasso di disoccupazione al 6,5% (5 decimali sopra la media europea), gli inattivi restano al 33,1%. Tuttavia emergono segnali di difficoltà per industria, costruzioni ed agricoltura che nel secondo trimestre producono un calo dello 0,2%

delle ore lavorate rispetto al trimestre precedente, mentre il confronto resta positivo rispetto allo stesso trimestre del 2023 (+1,6%). Da notare che nello stesso periodo il Pil ha registrato una crescita sia in termini congiunturali (+0,2%) sia in termini tendenziali (+0,9%).

L'osservatorio Istat sul secondo trimestre 2024, dunque ci fornisce un quadro articolato del mercato del lavoro: nel confronto congiunturale l'agricoltura segna -3,3% di ore lavorate, l'industria -0,7%, le costruzioni -0,4% e i servizi +0,2%. La fotografia è diversa se, invece, si passa al confronto tendenziale con aprile-giugno 2023: per l'agricoltura si registrano -2,7% di ore lavorate, per l'industria +0,3%, per le costruzioni +4,3% e per i servizi +1,9%. Le ore lavorate per dipendente diminuiscono in termini congiunturali (-1% sul primo trimestre), ma aumentano in termini tendenziali (+0,3% sul secondo trimestre 2023). Il ricorso alla cassa integrazione scende a 7,5 ore ogni mille ore lavorate,

ma non nell'industria dove cresce.

Nel contempo gli occupati nel periodo compreso tra marzo-giugno aumentano di 124 mila unità rispetto al primo trimestre 2024, l'aumento avviene sotto la spinta dei dipendenti a tempo indeterminato (+141 mila), ma anche degli indipendenti (+38 mila), che ha più che compensato la diminuzione dei dipendenti a termine (-55 mila). «Si tratta di dati positivi e non più temporanei, che evidenziano una crescita dei contratti stabili», ha evidenziato il ministro del Lavoro, Marina Calderone. Nel secondo trimestre,

sempre rispetto al primo, è anche calato il numero di disoccupati (-84mila) e cresciuto quello degli inattivi di 15-64 anni (+32 mila). Nel confronto tendenziale si contano 329mila occupati in più del secondo trimestre 2023, anche in questo caso per effetto della crescita dei dipendenti a tempo indeterminato e degli indipendenti, a fronte della diminuzione dei dipendenti a termine. In un anno è anche calato il numero di disoccupati (-194mila) e degli inattivi tra i 15 e i 64 anni (-32mila).

L'intensità della crescita occupazionale delle posizioni dipendenti (+0,5%) nel secondo trimestre è simile per la componente a tempo pieno (+0,5%) e lievemente inferiore per quella a tempo parziale (+0,4%); anche in termini tendenziali la crescita delle posizioni dipendenti (+2,6%) è più marcata tra i full time (+2,6%) e leggermente più contenuta tra i part time (+2,4%). Per Francesco Seghezzi, presidente di Adapt, questi numeri confermano la grande crisi dell'offerta che il mercato del lavoro italiano sta vivendo: «Rispetto al 2023 gli occupati part-time diminuiscono di 143mila unità - spiega -. A calare sono soprattutto occupati part-time a termine, ma anche a tempo indeterminato. Nello stesso arco temporale gli occupati a tempo determinato diminuiscono complessivamente di 205mila unità. Le imprese sono spinte a trasformare a tempo indeterminato i dipendenti per trattenerli, mentre i lavoratori sono spinti ad andare verso imprese che non offrono part-time involontari. Prima o poi arriverà il momento dei salari».

Dei segnali sono arrivati nel secondo semestre quando l'indice destagionalizzato del costo del lavoro per Ula (unità lavorative per anno) è aumentato in termini congiunturali (+1,9%), per effetto della crescita di entrambe le sue componenti (+1,7% le retribuzioni e +2,4% i contributi sociali). Su base annua, l'aumento del costo del lavoro è ancora più intenso (+4,5%), così come lo sono la crescita sia delle retribuzioni (+4,7%) sia dei contributi sociali (+4,4%). La crescita delle retribuzioni è dovuta principalmente alle erogazioni dei rinnovi contrattuali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fotografia

Ore lavorate per settore. Dati al II trimestre 2024

| | DATI DESTAGIONALIZZATI | | DATI GREZZI | |
|----------------------|------------------------|-------------------------------------|------------------------------------|----------|
| | VALORI IN MIGLIAIA | VAR. CONGIUNTURALI (II 2024/I 2024) | VAR. TENDENZIALI (II 2024/II 2023) | |
| | | -4 -2 0 +2 | | |
| Ore lavorate | 11.489.326 | -0,2 | +1,6 | ▲ |
| • Agricoltura | 554.247 | -3,3 | -2,7 | ▼ |
| • Industria | 1.894.739 | -0,7 | +0,3 | ▲ |
| • Costruzioni | 898.079 | -0,4 | +4,3 | ▲ |
| • Servizi | 8.142.261 | +0,2 | +1,9 | ▲ |

Fonte: Istat

Da Biotecnologie a Trasformazione Digitale

Eccellenza accademica e lavoro, a Foggia arrivano altre lauree

Quattro nuovi corsi di studio per il nuovo anno accademico 2024/2025 per l'Università degli Studi di Foggia. Attivati Biotecnologie, Sviluppo e Innovazione Sociale, Logopedia (abilitante alla professione sanitaria di Logopedista) e Ingegneria della Trasformazione Digitale. Questi percorsi formativi sono stati progettati per rispondere alle esigenze emergenti del territorio, alle richieste del mercato del lavoro e alle nuove sfide poste dalla società contemporanea. Il rettore di Foggia, Lorenzo Lo Muzio (foto), spiega: «Abbiamo ascoltato attentamente le esigenze del territorio e monitorato le dinamiche globali per offrire ai nostri studenti percorsi formativi capaci di coniugare eccellenza accademica, innovazione e sbocchi occupazionali concreti». (l.p.)



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Casa, salgono le compravendite nel secondo trimestre del 2024

Immobiliare

Nel settore residenziale vendite in lieve aumento: +1,2% su un anno prima

Andamento a due velocità nei grandi centri: forti cali a Milano, Roma in aumento

Paola Dezza

È un trimestre interlocutorio quello che ci siamo lasciati alle spalle a fine giugno o sarà invece lo spartiacque che riporterà la luce nel mercato residenziale dopo oltre un anno di discesa delle transazioni? Difficile dirlo adesso, anche se molti esperti propendono per una ripresa del real estate, residenziale compreso, grazie alle attese prima e alle certezze adesso del taglio dei tassi di interesse. Il rialzo repentino del costo del denaro a opera della Banca centrale europea ha infatti imbrigliato il mercato e, sul fronte abitativo, ridotto notevolmente la domanda da parte di chi la casa la deve comprare con il mutuo. Il susseguirsi dei rialzi ha di fatto aumentato le rate in maniera considerevole e reso l'esborso mensile pensante sullo stipendio. L'attesa del taglio dello scorso giugno ha prodotto nei mesi precedenti un miglioramento della fiducia. Il taglio di ieri darà ulteriore vigore al mercato.

Secondo gli ultimi dati pubblicati sempre ieri nell'Osservatorio dell'agenzia delle Entrate tra aprile e giugno 2024 sono state vendute circa 186mila abitazioni, oltre 2mila in più rispetto allo stesso periodo del 2023 (+1,2%). Un aumento lieve ma significativo, dopo un 2023 che ha dovuto assorbire un calo delle compravendite residenziali di poco più del 10% e i primi tre mesi di quest'anno in cui il calo è continuato nell'ordine del 7% circa. Da aprile a giugno 2024 la crescita più accentuata delle compravendite si è verificata nel primo mese del trimestre in esame, pari a un +7% in media nazionale.

L'aumento degli acquisti è più marcato nelle aree del Nord e nel

Le vendite crescono a Roma e Genova

Andamento delle compravendite nelle otto maggiori città italiane

| | Genova | Roma | Palermo | Napoli | Torino | Bologna | Milano | Firenze | Totale |
|---|--------|-------|---------|--------|--------|---------|--------|---------|----------------------|
| TRANSAZIONI II TRIMESTRE 2024 | 2.335 | 9.456 | 1.726 | 2.154 | 3.886 | 1.504 | 6.087 | 1.225 | 28.373 |
| VARIAZIONI % TRANSAZIONI II TRIMESTRE 24/ II TRIMESTRE 23 | +3,9 | +3,4 | +0,7 | -0,9 | -2,0 | -2,5 | -7,3 | -8,1 | MEDIA -1,1 |
| QUOTA ACQUISTI PRIMA CASA In percentuale | 77,7 | 83,1 | 65,2 | 67,8 | 71 | 71 | 66,6 | 69,7 | 73,9 |
| QUOTA ACQUISTI PERSONE FISICHE CON MUTUO IPOTECARIO In percentuale | 37,8 | 49,9 | 36,2 | 37 | 36,7 | 41,3 | 43,1 | 43,2 | 43 |
| QUOTA ACQUISTI NUOVE ABITAZIONI In percentuale | 0,4 | 8,7 | 1,6 | 1,9 | 2,8 | 4,7 | 12,6 | 8,1 | 6,8 |

Fonte: Osservatorio del Mercato Immobiliare dell'Agenzia delle Entrate

Centro. I comuni minori trainano la crescita con una variazione del +1,6%, più elevata rispetto a quella registrata nelle città capoluogo (+0,2).

I dati delle compravendite di abitazioni nelle otto principali città italiane per popolazione mostrano invece un panorama variegato, caratterizzato da una variazione media lievemente negativa ma da situazioni molto differenti tra città e città. Mentre a Genova e Roma si registrano scambi superiori al 3%, Milano e Firenze presentano volumi in

calo oltre il 7%. Le flessioni sono più contenute a Bologna e Torino. Roma è anche la città con la quota più elevata di acquisti di prime case, l'83% circa, mentre per gli acquisti di abitazioni di nuova costruzione la quota maggiore si osserva a Milano, quasi il 13 per cento.

E salgono ancora, anche se di poco, i prezzi: secondo Istat nel primo trimestre aumentano dell'1,7% su un anno prima, per via dei valori delle abitazioni nuove che aumentano del 5,4 per cento. La pressione della domanda sul nuovo continua a incidere sulle quotazioni, poca è ancora l'offerta di qualità di costruzioni appena terminate e al momento il blocco dei cantieri in città come Milano non può che avere un impatto negativo.

Aumentano intanto le transazioni con mutuo. «Gli acquisti delle persone fisiche realizzati grazie al mutuo superano il 41% - si legge nel report -. Il capitale che ha finanziato gli acquisti di abitazioni è pari a circa 9,6 miliardi di euro, 0,5 miliardi

in più del secondo trimestre del 2023. Le più vendute sono le case sotto i 50 mq e quelle oltre i 115 mq. Segno che continua l'acquisto per investimento, soprattutto nelle città turistiche e universitarie.

Cambia la tendenza anche nel segmento delle locazioni, sul quale si sono spostati molti italiani che hanno preferito rimandare l'acquisto negli ultimi semestri. L'aumento dei prezzi, il caro mutui, la situazione geopolitica internazionale sempre meno chiara ha spinto molti a scegliere una soluzione in affitto, meno vincolante.

Nel secondo trimestre del 2024 sono state locate poco più di 202mila abitazioni, il 2,7% in meno rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno. La flessione colpisce più o meno nella stessa misura le residenze ubicate in comuni ad alta tensione abitativa e in comuni che non lo sono, in entrambi i casi con un calo tendenziale superiore al 2 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Risalgono gli acquisti che vengono effettuati con un mutuo grazie alla fiducia nei ribassi dei tassi d'interesse

Fs, piano da 5 miliardi in dieci anni per riqualificare le stazioni di Rfi

Infrastrutture

Il gruppo mira a trasformare gli scali ferroviari in punti di raccordo dei centri urbani

Interventi a Venezia (100 milioni), Bari (143 milioni) e Bergamo (100 milioni)

Le stazioni ferroviarie sono il cuore pulsante delle città: non solo luoghi di passaggio, ma veri e propri hub di mobilità urbana. Per la loro riqualificazione Rete ferroviaria italiana (Rfi), società capofila del polo infrastrutture del Gruppo Fs (Ferrovie dello Stato), prevede nei prossimi 10 anni di investire oltre 5 miliardi di euro. Più di 600 stazioni (su un totale di oltre 2.200) sono già coinvolte in questo processo che mira a fare degli scali ferroviari dei punti di raccordo della città, in osmosi con il territorio con cui si connettono. Tra i principali interventi si segnalano: Venezia Mestre (lavori per 100 milioni), Bari Centrale (143 milioni), Bergamo (100 milioni), Palermo (20 milioni). Infrastrutture intelligenti, inclusive, accessibili, integratrici di cultura, comunicazione e cooperazione. Nel 1992 il sociologo francese Marc Augé coniò il termine «non luoghi» per definire gli spazi propri delle infrastrutture di trasporto e non solo, privi di una propria identità relazionale e sociale. Rfi intende far uscire le stazioni



Gli scali. Anche la stazione Centrale di Milano sarà oggetto del maxi piano di Fs

ferroviarie da questa dimensione, facendole diventare porte di accesso delle nostre città, vetrine dei nostri territori, integrate nei contesti urbani. Un processo di trasformazione che le vede al centro della nuova mobilità cittadina.

Nel 2023, il numero di viaggiatori in transito nelle stazioni ferroviarie è aumentato del 19% rispetto all'anno precedente, per un totale di 1,35 miliardi di viaggiatori. Un livello quasi pre-pandemia, visto che nel 2019 il loro numero si attestava a 1,43 miliardi. Anche le principali stazioni, come Milano Centrale, Roma Termini e Napoli Centrale, hanno registrato lo stesso incremento rispetto al 2022. Una questione centrale, quando si parla di stazioni ferroviarie, è quella relativa all'accessibilità. A oggi, spiega una nota del gruppo Fs, sono 274 le stazioni che sono state rese più ac-

cessibili per le persone a ridotta mobilità. Tra gli interventi in programma ci sono la realizzazione di rampe e percorsi pedo-tattili, l'installazione di ascensori e l'innalzamento dei marciapiedi ad altezza 55 centimetri per agevolare la salita e la discesa dai treni. Un costante dialogo con le associazioni delle persone con disabilità ha consentito, inoltre, di estendere la copertura del servizio di assistenza a supporto dei viaggiatori a ridotta mobilità, attualmente disponibile in oltre 330 stazioni. Il circuito è in continua espansione.

Il piano punta, inoltre, a rendere

le stazioni luoghi sempre più sostenibili, promuovendo interventi con materiali innovativi e a risparmio energetico. Nella nuova visione di stazione un ruolo importante è ricoperto dai piazzali antistanti e limitrofi agli scali ferroviari, in cui troveranno spazio sempre più aree verdi. Rfi è anche il principale soggetto attuatore del Pnrr che entro il 2026 prevede interventi di restyling e miglioramento dell'accessibilità in 38 stazioni al centro sud, con un investimento di 345 milioni di euro. Saranno riqualificate 9 stazioni delle città del centro Italia colpite dal sisma del 2016 e 10 stazioni delle località che ospiteranno le Olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026. Coinvolte nel piano stazioni di Rfi anche 7 stazioni di Roma, in vista del Giubileo del 2025.

—M.Mor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto punta a rendere le stazioni luoghi sempre più sostenibili e a risparmio energetico

Il calendario

La scadenza

Per i contribuenti in regola con i primi quattro pagamenti della rottamazione quater, la quinta rata, originariamente in scadenza al 31 luglio 2024, è stata spostata al 15 settembre 2024. Quest'ultimo termine beneficia anche della cosiddetta tolleranza di 5 giorni. Per effetto dei differimenti da calendario, il magine di

tolleranza si sposta fino a lunedì 23 settembre 2024

Gli effetti

In caso di mancato, insufficiente o tardivo versamento di una delle rate della rottamazione quater, i versamenti effettuati sono acquisiti a titolo di acconto e si decade dalla definizione agevolata

Rottamazione, pagamenti della quinta rata entro il 23 settembre

Riscossione

Stop alla definizione agevolata per chi non versa entro i termini

Giuseppe Morina
Tonino Morina

La cassa del Fisco è sempre aperta. Per i contribuenti in regola con i primi quattro pagamenti della rottamazione quater, sono gli ultimi giorni per pagare la quinta rata, in scadenza ordinaria al 31 luglio 2024, che è stata poi spostata al 15 settembre 2024. Quest'ultima scadenza beneficia anche della cosiddetta tolleranza di cinque giorni. Per effetto dei differimenti da calendario, i cinque giorni possono diventare otto, in quanto il 15 settembre, domenica,

slitta a lunedì 16 settembre, i cinque giorni di tolleranza scadono sabato 21 settembre che, pertanto, si spostano a lunedì 23 settembre 2024.

Per mantenere i benefici della rottamazione quater dei debiti risultanti dai carichi affidati all'agente della riscossione dal 1° gennaio 2000 al 30 giugno 2022, i contribuenti in regola con il pagamento delle prime quattro rate, devono quindi pagare la quinta rata entro il 23 settembre.

Il mancato, insufficiente o tardivo versamento di una delle rate della rottamazione quater comporta effetti pesanti; i versamenti fatti sono acquisiti a titolo di acconto dell'importo totale dovuto



La comunicazione delle somme dovute può essere recuperata in area riservata o richiesta per mail

a seguito dell'affidamento del carico e non determinano l'estinzione del debito residuo, di cui l'agente della riscossione prosegue l'attività di recupero. La rottamazione non produce effetti e riprendono a decorrere i termini di prescrizione e decadenza per il recupero dei carichi oggetto di dichiarazione.

A differenza delle precedenti edizioni della rottamazione, il contribuente che decade dalla rottamazione quater può dilazionare il debito residuo, secondo le regole ordinarie. La rottamazione quater si perfeziona solo dopo avere pagato tutto entro i termini.

La scadenza del 23 settembre viene ricordata dall'agenzia delle Entrate Riscossione con un comunicato, nel quale vengono forniti chiarimenti sui canali di pagamento, su come chiedere la copia dei modelli di pagamento e sul servizio Conti Tu, che permette di scegliere di pagare in via agevolata solo alcuni degli avvisi/cartelle contenuti nella comunicazione delle somme dovute. Per il pagamento, si può pagare in banca, presso gli sportelli bancomat (Atm) abilitati ai servizi Cbill, con l'internet banking, agli uffici postali, dai tabaccai e tramite i circuiti Sisal e Lottomatica, sul sito www.agenziaentrateriscossione.gov.it oppure con l'app Equi-click tramite la piattaforma pagoPa. Tramite appuntamento, si può anche pagare presso gli sportelli dell'agenzia delle Entrate Riscossione.

I contribuenti che hanno necessità di recuperare la comunicazione delle somme dovute e i moduli di pagamento possono scaricarne una copia direttamente nell'area riservata del sito www.agenziaentrateriscossione.gov.it oppure ricevere i moduli via e-mail, inviando una richiesta dall'area pubblica, senza necessità di pin e password, allegando un documento di riconoscimento.

Turismo: tassa aperta a tutti i Comuni, rincari progressivi

Manovra. Governo e sindaci a confronto sulla riforma dell'imposta di soggiorno che può entrare in legge di bilancio. Sul tavolo l'estensione e aumenti di tariffe maggiori nelle camere più care

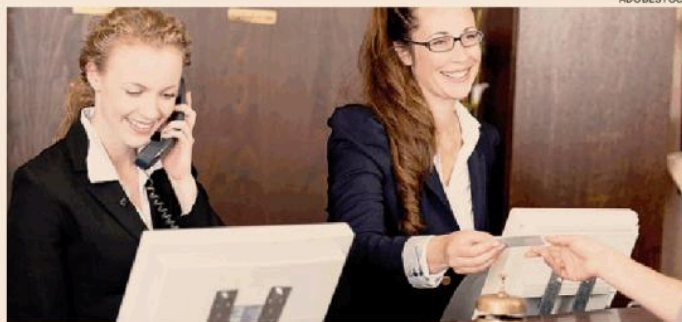
**Giovanni Parente
Gianni Trovati**

ROMA

La «nuova» imposta di soggiorno che uscirà dalla riforma su cui lavora il Governo potrà essere applicata in tutti i Comuni, sarà articolata su nuovi importi che dovrebbero presentare gli aumenti maggiori per le strutture di fasce (e prezzi) più alti e continuerà a essere calcolata a persona e non a camera, come prevedeva una prima ipotesi.

Il dossier è stato ieri al centro di un vertice fra Governo e Comuni, all'indomani del confronto che martedì aveva coinvolto le associazioni di categoria, per la definizione di un pacchetto di norme che potrebbe confluire in legge di bilancio. Superate le polemiche di inizio estate, ieri l'incontro ha viaggiato su toni tranquilli, con i sindaci che per bocca del presidente facente funzione dell'Anci Roberto Pella (Fi) si dicono soddisfatti: «Apprezziamo la decisione di ampliare la platea a tutti i Comuni e dividiamo il tema della semplificazione e delle tutele per gli albergatori», spiega al termine dell'incontro Pella mettendo in chiaro i termini su cui si decide l'equilibrio finale della riforma.

Il progetto, sotto la regia del viceministro all'Economia Maurizio Leo e della titolare del turismo Daniela Santanchè,



ADOBESTOCK

si muove infatti in un delicato gioco di pesi e contrappesi: da un lato c'è l'esigenza di aumentare i fondi da destinare alla gestione di un turismo in crescita tumultuosa, e dall'altro le richieste degli operatori di essere sgravati da un peso burocratico giudicato eccessivo.

Per questa ragione si è ipotizzato di togliere il ruolo di sostituti d'imposta agli albergatori, che oggi ricevono i soldi dai turisti e li girano ai Comuni come agenti contabili. La cancellazione *tout court* di questo passaggio solleva però problemi non banali su riscossione e controlli, per cui il testo potrebbe virare su una più precisa definizione delle responsabilità senza togliere agli operatori il compito di raccogliere materialmente l'imposta. In gioco c'è anche la definizione dei possibili utilizzi del get-

L'applicazione.

L'imposta di soggiorno è applicata attualmente in 1.271 Comuni

tito: oggi deve finanziare il turismo e, da quest'anno, anche i costi del servizio rifiuti. I sindaci chiedono che i nuovi confini tengano dentro anche decoro urbano e sicurezza, soprattutto perché nei Comuni soggetti a flussi stagionali la moltiplicazione temporanea dei residenti impone assunzioni a tempo.

Le conseguenze sul gettito rappresenterebbero inevitabilmente lo snodo chiave dell'intero progetto. Tra le ipotesi accantonate c'è la moltiplicazione per cinque degli importi attuali, che vanno a 1 a 5 euro a notte a persona a seconda del livello della struttura ricettiva. La ri-

modulazione, affidata a un tavolo tecnico che partirà la prossima settimana, dovrebbe assumere i tratti della progressività, articolandosi quindi su fasce di prezzo per rendere l'imposta proporzionale al costo della stanza. L'unità di misura dell'imposta continuerà però a essere il singolo occupante, perché il pagamento "a stanza" creerebbe incognite di gestione ritenute insuperabili.

L'estensione potenziale a tutti i Comuni di un'imposta oggi riservata a capoluoghi e centri inclusi negli elenchi regionali delle località turistiche o d'arte è destinata a rappresentare l'aspetto più visibile della riforma. Anche se sul piano pratico i suoi effetti potrebbero essere meno imponenti di quanto appaiano. Oggi (dati 2023) l'imposta è applicata in 1.271 Comuni, con un aumento del 9,8% rispetto ai 1.158 del 2022. Ancora più ripida è stata la salita del gettito, cresciuto del 25% in un anno arrivando a 780 milioni dai 622 del 2022, sotto la spinta di un turismo in espansione rigogliosa. Secondo i dati di Bankitalia, però, già con le regole attuali sono 5.700 gli enti locali che potrebbero chiedere l'obolo a chi pernotta fuori casa: l'apertura a tutti, quindi, potrebbe non cambiare più di tanto il quadro, tanto più che le città più frequentate applicano l'imposta già da tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA